

RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2010/2011

_Cognome	Saccani
_Nome	Viola
_Matricola	764649
_Anno di corso	1.LM
_Corsi di studi	DESIGN DEGLI INTERNI
_Sezione	I_1
_e-mail	viola.saccani@gmail.com
_Sede di scambio	Barcellona
_Stato	Spagna
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	2°

L'inizio del mio Erasmus non è stato esattamente baciato dalla fortuna: problemi con la valigia in aeroporto con conseguente tassa da pagare per i molti chili di troppo del mio bagaglio; problemi a trovare l'ostello una volta arrivata; permanenza in camerata da otto persone durante la ricerca della casa; maltempo incredibile con temporali, vento e molto freddo; etc.

Alla fine di una settimana abbastanza difficile, sono riuscita a trovare una bellissima casa nel centro di Barcellona: 3 stanze da letto, due bagni, cucina, sala e una bellissima "galleria" finestrata affacciata su una corte interna; nell'appartamento ancora non viveva nessuno, io e la mia amica italiana avremmo condiviso una stanza, dopo alcuni giorni sarebbe arrivato il ragazzo che ci aveva fatto vedere la casa (catalano) e di lì a un mesetto sarebbe arrivata anche la quarta coinquilina, una madrilen. Una volta sistemate, restavano ancora alcuni giorni prima dell'inizio delle lezioni; mi sono dunque dedicata allo svolgimento delle faccende burocratiche: NIE (certificato di permanenza in Spagna per più di 3 mesi, che ti dà diritto, ad esempio, allo sconto "joven" per i mezzi pubblici); abbonamento ai mezzi pubblici; ritiro del materiale di benvenuto alla sede centrale della UAB (un campus lontanissimo da Barcellona!!); numero spagnolo con la compagnia più sconosciuta ed economica che mi fosse possibile trovare; conferma del mio piano di studi in segreteria alla mia nuovissima università!

Raccolte tutte le cose che stavano pian piano facendo di me una "ciudadana de Barcelona", ero pronta per l'inizio dell'università: la sede dell'EINA si trova nel quartierino di Sarrià, fuori dal centro di Barcellona e un po' scomoda se non si ha una metropolitana vicina a casa; l'edificio, che si trova all'interno di un giardino pubblico, è molto diverso da ciò a cui ero abituata io: piccolissimo, con aule simili a quelle del liceo, il bidello, le segretarie e i professori che conoscono tutti i loro studenti per nome, e ovviamente tutti gli studenti si conoscono tra di loro. Non è stato facile all'inizio inserirsi in un ambiente così "formato", ma per fortuna ho conosciuto tre splendide ragazze catalane, poi compagne di gruppo per quasi tutti i progetti, che mi hanno aiutato molto a capire come funzionavano le cose.

Per quanto riguarda i corsi, posso dirvi complessivamente soddisfatta e posso dire di aver imparato alcune cose, non tanto a livello tecnico, quanto a livello di "prontezza delle idee": nel corso di "interiorisme comercial" per esempio, era richiesto di progettare spazi commerciali a intervalli di circa 2, massimo 3 settimane; ovviamente non era richiesto un livello di dettaglio progettuale avanzato, quello che contava era l'idea vincente e una buona comunicazione di progetto. Un'altra cosa che mi è piaciuta, nel corso di progetto "projectes III", è stato lavorare da sola: mi ha aiutato ad essere più sicura di me, delle mie idee, a portarle avanti con convinzione a

costo di essere definita, per citare il professore, "il progetto più radicale della classe"; nonostante ciò sono convinta che in un'università come la nostra il lavoro di gruppo sia fondamentale, così come lo scambio di idee e il compromesso. Molto interessante è stato anche il corso di "escenografia", in cui per la prima volta mi sono trovata a fronteggiare un palcoscenico.

Nota negativa purtroppo per l'ultimo corso di cui mi resta da parlare, ovvero "ultimes tendencies del art"; più che note negative per il corso, sono più per il professore che non ci ha assolutamente fatto appassionare alla materia (ultime tendenze dell'arte), non preparava quasi le lezioni (cercando immagini su google sul momento), e quel che è peggio aveva grandi preferenze tra gli studenti che venivano valutati se non con due pesi e due misure, quasi.

Complessivamente però, come dicevo, mi ritengo davvero soddisfatta dell'esperienza accademica. Per quello che riguarda la vita da studente in generale a Barcellona non saprei davvero da cominciare...

Partirei col dire che Barcellona è una delle città più incredibili in cui mi sia capitato di andare, a partire dal fatto che è una città in cui c'è TUTTO, in cui puoi scegliere se fare una giornata di shopping e buttarti nelle viette piene di negozi etnici del Barrio Gotico; oppure giornata culturale tra "ruta Gaudi", MACBA, Montjuic e le mille esposizioni di artisti emergenti sparse per la città; oppure ancora saltare su una bici rossa del comodissimo "bicing" e scendere senza pedalare fino alla spiaggia (preferibilmente la nostra affezionatissima Bogatell!). Se vuoi fare una cosa, al 90% dei casi a Barcellona la puoi fare.

Ammetto anche che noi abbiamo avuto tanta fortuna con le conoscenze: la nostra coinquilina di Madrid era una ragazza sulla trentina, insegnante di spagnolo agli stranieri; posso dunque affermare che se so lo spagnolo così bene è soprattutto merito delle sue continue correzioni iniziali che mi hanno aperto un mondo sulla grammatica e sui modi di dire spagnoli; inoltre una mia amica italiana era a Barcellona per un master in psicologia criminale, quindi abbiamo iniziato a uscire con lei e i suoi compagni trovandoci nel bel mezzo di un mix culturale che ci ha subito affascinato: italiani, spagnoli, colombiani, brasiliani, messicani, cileni, etc.

Quella che ho fatto io a Barcellona non è stata esattamente "vita erasmus"; i miei amici, pur non essendo tutti catalani, vivono lì senza una data di scadenza. Sono stata davvero contenta di questa cosa, che mi ha permesso di fare ciò a cui tenevo di più: VIVERE LA VERA BARCELONA.

Ed è stato bellissimo, emozionante, ma soprattutto da rifare.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma _____